

Parla al Festival dei giovani

Domani alle 19 Berlinguer a Villa Gordiani

FIAT: oggi riprende la lotta Marzotto: massiccio sciopero

(A PAGINA 4)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Averell Harriman Llewellyn Thompson Xuyan Thuy

L'eroica lotta dei vietnamiti e la spinta dei popoli verso la pace hanno ottenuto un primo grande successo

TRATTATIVE A PARIGI

La sede scelta da Hanoi accettata da Washington Il pre-negoziato Vietnam-USA inizierà il 10 maggio

Il ministro Xujan Thuy rappresenterà Hanoi - Il governo della RDV documenta l'ostruzionismo di Washington e invita Johnson ad adottare un atteggiamento positivo

UNA DICHIARAZIONE DI LONGO

Il compagno Longo ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione appena appresa la notizia che il pre-negoziato avrà luogo a Parigi.

dal loro corifeo, sono cadute. E' prevalsa l'ansia di pace di tutti i popoli, e in modo particolare dello stesso popolo americano.

ottenuto; siamo fieri di essere stati dalla parte del popolo vietnamita, e di avere operato in tutti i modi perché si arrivasse ad una piena presa di contatto per l'avvio della trattativa per la soluzione pacifica del conflitto vietnamita.

Primo sbocco positivo

Con il grande, legittimo orgoglio di chi si è sempre battuto per la pace, la libertà, l'indipendenza del popolo vietnamita che salutiamo oggi il primo sbocco positivo, verso una prospettiva di soluzione negoziata, dei contatti tra americani e vietnamiti.

cul causa si è identificata con quella di tutti gli oppressi. PROFONDAMENTE riluttanti di fronte alla prospettiva stessa di un negoziato di pace che si svolge sotto il segno della iniziativa del Vietnam i dirigenti americani lo sono stati anche di fronte alla scelta di una sede che avesse circondato i vietnamiti della simpatia ardente, della solidarietà piena delle masse popolari.

negozio si oscurerebbe. Di qui la necessità che durante i giorni che ci separano dalla data del primo incontro salga, ancora più impetuosa di prima, la richiesta che Johnson ordini la cessazione dei bombardamenti e di tutti gli altri atti di guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam.

HANOI, 3

Il governo di Hanoi ha annunciato di aver proposto lo svolgimento dell'incontro preliminare a Parigi, a partire dal 10 maggio, con una dichiarazione del suo ministero degli esteri. Eccone il testo:

«Come è noto, per una corretta soluzione del problema vietnamita, il popolo vietnamita ha assunto un atteggiamento inflessibile, che si esprime nei quattro punti del programma politico del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del sud.

«Il 31 marzo 1968, il presidente degli Stati Uniti, Lyndon B. Johnson, annunciò un "bombardamento limitato" del Vietnam del nord e si disse ancora una volta desideroso di entrare in colloquio con la Repubblica democratica del Vietnam.

«Il 3 aprile 1968 il governo della RDV diramò una dichiarazione che chiariva il suo atteggiamento al riguardo e la sua disposizione a nominare il suo rappresentante per prendere contatto col rappresentante degli Stati Uniti.

«Ma, a causa dell'atteggiamento non serio del governo degli Stati Uniti, i contatti che dovranno portare a colloqui fra le due parti finora non sono cominciati.

«Dopo aver proclamato di essere "pronto ad andare dovunque" per i colloqui con Hanoi, il presidente degli Stati Uniti ha avanzato condizioni dopo condizioni circa la scelta del luogo, per respingere le sedi di Phnom Penh e Varsavia, suggerite dalla RDV.

WASHINGTON, 3

Il «pre-negoziato» tra gli Stati Uniti e la Repubblica democratica del Vietnam si svolgerà a Parigi, a partire dal 10 maggio. L'annuncio è stato dato oggi nelle sue capitali, dopo un nuovo scambio di messaggi: un vietnamita contenente la proposta e un americano, che replica affermativamente.

E' stato lo stesso Johnson a dare l'annuncio a Washington, in un'agitata conferenza stampa diffusa anche attraverso la rete radiotelevisiva. La conferenza era stata fissata già da ieri, ma come (Segue in ultima pagina)

Le reazioni in Italia e nel mondo

(A pag. 12)



Ho Ci Min in visita a una batteria contraerea in una località nei dintorni della capitale, si congratula con i combattenti per i successi riportati nella difesa della città. Ai reparti della contraerea, forniti delle armi più moderne dall'URSS e dagli altri paesi socialisti va il merito principale di aver fatto fallire il criminale piano americano di piegare il glorioso popolo vietnamita con i bombardamenti terroristici

IL VIAGGIO DEL SEGRETARIO DEL PCI A PRAGA

L'incontro Longo-Dubcek

L'imminente viaggio del compagno Longo a Praga, di cui ieri abbiamo dato notizia, presenta particolari motivi di interesse. Il metodo dei contatti diretti e fraterni con tutte le forze del movimento comunista e rivoluzionario è da anni quello cui il nostro Partito si attiene, nella convinzione che lo scambio di opinioni e di esperienze, la discussione franca ed amichevole, siano la via migliore per trovare quel nuovo tipo di unità internazionale, che è il solo oggi possibile e necessario nello stesso tempo: una unità che sia fatta cioè con il concorso di contributi e di idee differenti, perché inevitabilmente diverse sono le strade per cui oggi avanza nel mondo una lotta antimperialista che investe tutti i continenti, a cominciare dalla stessa America.

degno di nota il prossimo incontro lo è proprio per gli avvenimenti di questi ultimi mesi. Sin dall'inizio noi abbiamo manifestato il nostro profondo interesse per l'esperienza che i compagni cecoslovacchi hanno affrontato coraggiosamente. Ciò non significa che il cammino da loro intrapreso sia stato scambiato da noi per un facile percorso senza scosse. Conosciamo ad abbiamo segnalato più volte i pericoli che esistono e che vengono sia dalla pressione esterna (basta leggere per questo la stampa italiana) sia dalla tendenziosità e dalle impazienze di alcune campagne che nell'atmosfera di assoluta libertà oggi regnante nel paese, si svolgono all'interno. Sappiamo però che non vi è importante operazione politica che non comporti anche i suoi rischi. Al di là di questi noi abbiamo colto nei nuovi orientamenti cecoslovacchi alcune tendenze che ci sembrano fondamentali e degne del massimo apprezzamento: la difesa e lo sviluppo del socialismo l'affermazione delle sue esigenze democratiche, la capacità di rinnovata ricerca di questi anni, della nostra lotta cioè per un socialismo giovane e moderno, nuovo esso stesso nel senso che tenga conto dell'esperienza cinquantennale che il socialismo ha già in Europa (e che noi rivendichiamo apertamente perché sappiamo quale immenso valore emancipatore e rivoluzionario essa ha avuto, da un capo all'altro del mondo, nonostante i suoi errori ed i suoi difetti) ma che nello stesso tempo la superi, rivendicando quei grandi valori democratici ed umanistici che lo socialismo, così come noi lo abbiamo sempre concepito, sono propri.

Giuseppe Boffa (Segue in ultima pagina)

Gravissima denuncia di «Magistratura democratica» al Consiglio superiore

Sostituito in 2 ore un giudice che non è gradito ai fascisti

A pag. 11

OGGI

gli autografi del ministro Preti

UN AMICO al quale è occorso di assistere a un comizio del ministro Preti in un paesotto del Ferrarese, ci racconta l'altro giorno che lo ha impressionato il successo ottenuto dall'oratore, un successo caloroso e fervido, caratterizzato da una circostanza che di rado si registra in occasioni di questo genere: la richiesta al ministro di autografi, da parte di ascoltatori entusiasti, i quali, appena l'oratore ha finito di parlare, gli si sono fatti intorno invocando a gran voce una sua firma su fogli all'uopo preparati, come usano i tifosi con i campioni o i fans con i cantanti.

Poiché la scena si è ripetuta in vari centri, sempre e soltanto in occasione dei comizi dell'on. Preti, abbiamo voluto, in proposito, qualche accertamento, e ora siamo in grado di precisare che gli assetti di autografi dell'illustre statista non sono ascoltatori qualsiasi, capitati ai suoi comizi per caso. Mai più, essi sono, nientemeno,

direttori generali o alti funzionari delle Finanze, che il ministro ha chiamato nel suo collegio elettorale perché non ha tempo, in questi giorni, di vederli a Roma, occupato com'è nella campagna elettorale. Alla fine di un comizio, in provincia di spostarsi per il comizio successivo, si ha l'impressione che i supremi burocrati da lui convocati gli chiedano un autografo: in realtà sottopongono alla sua firma la corrispondenza del ministero. Invitato con deliranti invocazioni e fir-

mare, si vede uno, esaurito, che firma. Ma non è Celentano o Giondoli, è il ministro delle Finanze. Del quale si dice anche che, sempre per comodità, come dire, elettorale, egli abbia fatto svolgere a Bologna il consiglio di amministrazione del suo ministero. La riunione si sarebbe tenuta in un ristorante del centro, e invece di concludersi con un ordine del giorno, è finita lietamente con una crema caramelle. Forlìbraccio